

PENSIONI: TUTTI VIA DAL LAVORO A 64 ANNI CON IL MINI-TAGLIO

26 aprile 2022 Che la riforma delle pensioni permetterà di lasciare senza difficoltà il lavoro ben prima dei 67 anni è una certezza. Ma se il punto fermo dei sindacati è sempre lo stesso dal 1° gennaio 2023, ovvero pensioni già a partire dai 62 anni per tutti (impossibile) o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica (i tecnici non la reputano sostenibile), il governo dal canto suo va in contropiede e sembra intenzionato a mettere

sul tavolo una nuova proposta forte, che le parti sociali vaglieranno con molta attenzione. Pensioni da 64 anni nel 2023 Eccoci dunque alla nuova proposta del governo: andare in pensione prima dei 67 anni previsti dalla Fornero, ma ricalcolando l'assegno col metodo contributivo perché la flessibilità in uscita sia sostenibile, in modo che non abbia cioè un impatto sui conti pubblici. Il governo ha già parlato di questa opzione ieri ai sindacati nell'ultimo dei confronti tecnici in vista del tavolo politico conclusivo con i ministri Franco e Orlando della prossima settimana. Ma Cgil, Cisl e Uil non potrebbero mai dire di sì se ciò comportasse un taglio del 30%, come accade esempio con Opzione Donna (che è confermatissima per il 2022 Il punto di mediazione che si intravede all'orizzonte, e che trova spazio oggi sui quotidiani, è il seguente: via dal lavoro da 64 anni con almeno 20 di contributi e una penalizzazione del 3% al massimo per ogni anno di anticipo. A patto che la pensione spettante non sia troppo bassa, ma superiore all'assegno sociale di un certo numero di volte. La formula di quel tipo è già realtà per i contributivi puri, quelli che lavorano dal 1996, con un multiplo di 2,8 volte: si esce a 64 anni solo con pensioni di almeno 1.311 euro.

di Luciano Cazzola www.today.it